

# AGÒN

DIALOGO E CONFLITTO NELLE LINGUE,  
NELLE CULTURE E NELLE LETTERATURE

A CURA DI

ROMINA VERGARI,  
GIOVANNI GIRI,  
FERNANDO FUNARI



Si dà atto che il volume è frutto della ricerca svolta  
presso il Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letterature e Psicologia  
dell'Università di Firenze

Copyright © 2023  
Casa editrice I libri di Emil di Odoya srl  
ISBN: 978-88-6680-465-9  
Via Carlo Marx 21 – 06012  
Città di Castello (PG)  
[WWW.LIBRIDIEMIL.IT](http://WWW.LIBRIDIEMIL.IT)

## Sommario

Prefazione <i>Romina Vergari, Giovanni Giri, Fernando Funari</i>	7
(Dis)integrazione di sintagmi congiunzionali avversativi con <i>während</i> e <i>mentre</i> in testi scientifico-argomentativi. Un'analisi pilota in ottica contrastiva italiano-tedesco <i>Sabrina Ballestracci</i>	13
Representation of social actors in 17 <sup>th</sup> -century English murder pamphlets: A corpus-assisted discourse study (1600-1674) <i>Elisabetta Cecconi</i>	47
<i>Yūrei</i> : considerazioni sul <i>fantasma</i> nel Giappone premoderno <i>Diego Cucinelli</i>	75
Conflitto tra due logiche che organizzano le civiltà <i>Francesca Ditifeci</i>	95
La semantica del desiderio nelle versioni francesi dell' <i>Inferno</i> <i>Fernando Funari</i>	121
Stelle senza nome. <i>Le Filastrocche in cielo e in terra</i> di Gianni Rodari nella DDR <i>Giovanni Giri</i>	151
Ambizioni, paure e valori dei fedeli cinesi del tempio buddhista Puhua a Prato <i>Valentina Pedone</i>	193

The Critical Revision of the Literary <i>Medium</i> as an Antidote to Idolatry in <i>Puttermesser: Her Work History, her Ancestry, her Afterlife</i> by Cynthia Ozick <i>Simona Porro</i>	205
La Sardegna colonizzata e i suoi animali. Su alcuni racconti di Giuseppe Dessì <i>Nicola Turi</i>	219
Fratelli e sorelle nella Bibbia: lo scontro originario fra Qayin e Hevel in Genesi 4,1–24 e nella tradizione interpretativa ebraica e greca antica <i>Romina Vergari</i>	233
<i>Abstracts</i>	255
Biografia autori	261

# La semantica del desiderio nelle versioni francesi dell'*Inferno*

FERNANDO FUNARI

## 1. Le Divines, un corpus

La nozione di *desiderio* – desiderio perverso o beatificante, o ancora fisico, fisiologico, affettivo o intellettuale – costituisce, come è stato osservato (Ferrucci 1990; Pertile 2005), uno dei nuclei tematici fondamentali della *Commedia*. Lino Pertile, in particolare, ha dedicato al tema pagine appassionanti, rintracciando nella *Commedia* la distribuzione di una fitta rete sinonimica – da *disio/disire/desiderio/disiderio a voglia, volere, volontà, talento, brama* – nonché di campi metaforici (la *fame*, la *sete*; la *fiamma*, il *fuoco*; le *ali*, le *penne*; la *puntura* etc.) relativi all'espressione del desiderio, mostrandone lo sviluppo nelle tre cantiche e la funzione strutturale nell'architettura del poema. L'importanza di questa tema, nonché la complessità dei rimandi intratestuali e intertestuali, hanno diversamente sollecitato i traduttori francesi dalle prime traduzioni del XVI secolo e poi del XVIII, attraverso la stagione romantica e fino ai giorni nostri, con il risultato di un continuo rimpasto di materiali semantici e di adeguamenti successivi secondo l'evoluzione di conoscenze, enciclopedie e strutture della lingua-cultura d'arrivo. Francesca Ervas ricorda a questo proposito che la scelta di un equivalente in traduzione – e il concetto di equivalenza stesso – è per sua natura storico e riflette gusti, epoche e visioni del mondo (Ervas 2008, 23). La storia della ritraduzione della *Commedia* in francese (al ritmo impressionante di una nuova versione ogni tre anni e mezzo, dalla fine del Settecento ad oggi) può in questo senso essere considerata un osservatorio sull'evoluzione della lingua francese e della sua capacità di accogliere e gestire l'alterità, linguistica e culturale.

Concentrandosi sulle ritraduzioni dell'*Inferno*, il saggio analizzerà, in una prospettiva diacronica, le specializzazioni successive del concetto

di desiderio tra Ottocento e Novecento. Pertile osserva la possibilità di distinguere le accezioni e gli usi particolari di *disio* e dei suoi sinonimi in due gruppi, “corrispondenti il primo al desiderio, per così dire, di possedere, e il secondo al desiderio di conoscere. Il primo gruppo pertiene al campo semantico dell’amore, il secondo a quello della sapienza.” (Pertile 2005, 23). Nell’ottica di Pertile, le due accezioni si sovrappongono lentamente fino a una completa fusione nel *Paradiso*, dove convivono sia la tensione affettiva che quella spirituale. La nostra ipotesi è invece che l’oscillazione tra due configurazioni metaforiche principali (nella fattispecie la metafora del fuoco per il primo tipo e quella aviaria per il secondo tipo) si manifesti diacronicamente nel corpus delle traduzioni francesi, caratterizzando così fasi distinte della storia della ricezione francese del poema dantesco.

Ci limiteremo, per questo caso di studio, al termine *désir*, restringendo la nostra analisi all’interrogazione di 50 traduzioni dell’*Inferno* (edite tra il 1811 e il 2021) contenute nel corpus *Les Divines*, che conta al momento 4.679.426 parole. L’esame sarà effettuato con differenti strumenti per l’analisi automatica del linguaggio, principalmente SketchEngine<sup>1</sup> e TXM<sup>2</sup>. L’ipotesi iniziale sarà dunque verificata dapprima su uno studio sistematico della sinonimia di *désir* nel corpus delle traduzioni francesi dell’*Inferno*, al fine di rintracciare i campi semantici e associativi e la loro distribuzione sull’asse della diacronia; dopodiché studieremo il comportamento collocazionale di *désir* comparando due subcorpora, quello delle traduzioni ottocentesche e quello delle traduzioni novecentesche.

## 2. Il desiderio come viaggio. Forme di sinonimia di *désir*

Per descrivere il comportamento semantico del termine *désir* e la sua evoluzione nel tempo, sono state dapprima repertorate tutte le unità lessicali ad esso legate da relazioni di significato più o meno

---

<sup>1</sup> Cfr. SketchEngine è un software per l’analisi dei corpora sviluppato da Lexical Computing CZ s.r.o <<http://www.sketchengine.eu>> (Kilgarriff, et al., 2014).

<sup>2</sup> TXM è un software di testometria sviluppato dal laboratorio IHRIM dell’ENS di Lione e dal laboratorio ELLIADD4 dell’Università della Franca Contea. Cfr. <<https://txm.gitpages.huma-num.fr/textometrie/index.html>> (Heiden, Magué, Pincemin, 2010).

strette. Ora, è possibile studiare le relazioni semantiche tra elementi di un lessico comparandone la collocazione nel discorso. La somiglianza semantica di due unità lessicali può infatti essere dedotta dalla somiglianza dei contesti d'apparizione di tali unità, secondo il principio della semantica distribuzionale così enunciato da Lenci:

The degree of semantic similarity between two linguistic expressions A and B is a function of the similarity of the linguistic contexts in which A and B can appear. (Lenci 2008, 3)

Lo strumento Thesaurus di SketchEngine permette in questo senso di generare un elenco di parole appartenenti allo stesso campo semantico: più precisamente, Thesaurus confronta automaticamente tutti i profili collocazioni di tutte le parole, elencando quelli che condividono la maggior parte delle collocazioni. Ovviamente non si tratta di sinonimi propriamente detti ma individuati come tali in base alla somiglianza dei diversi contesti di apparizione. La tabella 1 raccoglie dunque la lista dei candidati sinonimi di *désir* (primi 10 risultati) all'interno del corpus *Les Divines*:

Tabella 1

<i>Risultati Thesaurus</i>	<i>Score</i>	<i>Freq</i>
1. vœu	0,25	235
2. envie	0,25	363
3. amour	0,22	1070
4. faute	0,22	578
5. crime	0,21	506
6. discours	0,21	469
7. douleur	0,2	1395
8. temps	0,2	1364
9. sort	0,2	536
10. peine	0,2	1448

Nella prima colonna (Risultati Thesaurus) sono dunque indicati i potenziali sinonimi; la colonna “Score” mostra l’indice di somiglianza (ossia

la percentuale delle collocazioni condivise); la colonna “Freq” indica invece la frequenza assoluta (il numero totale di occorrenze nel corpus). Notiamo in questo senso un avvicinamento tra *désir* e *vœu* (riga 1) o tra *désir* e *envie* (riga 2); ma anche accostamenti meno tradizionali, come ad esempio la specializzazione di *désir* come desiderio erotico (*amour*, alla riga 3) o come desiderio aberrante e dunque oggetto di castigo (*faute*, alla riga 4; *crime*, riga 5; *douleur*, riga 7; *peine*, riga 10).

La stessa ricerca può essere estesa raggruppando elementi simili a partire dalla lista ottenuta: per ogni candidato sinonimo otteniamo così una sotto-lista che raggruppa un *cloud* di lemmi, sempre selezionati per somiglianza dei contesti linguistici di apparizione:

Tabella 2

Input lemma	Risultati Thesaurus	Score	Freq
1. vœu	vœu	0,25	235
	vouloir	0,18	122
	dessein	0,18	182
	volonté	0,16	196
	défense	0,13	144
	gré	0,11	172
	projet	0,11	83
	parti	0,11	217
2. envie	envie	0,25	363
	faim	0,17	251
	conscience	0,12	173
	soif	0,11	168
	surprise	0,07	61
3. amour	amour	0,22	1070
	pensée	0,19	565
	art	0,18	645



4. faute	faute	0,22	578
	crime	0,21	506
	péché	0,17	378
	forfait	0,12	113
	tort	0,08	228
5. discours	discours	0,21	469
	récit	0,18	235
	langage	0,17	433
	parole	0,16	1284
	mot	0,15	1314
	voix	0,14	1311
	accent	0,11	164
6. douleur	douleur	0,2	1395
	peine	0,2	1448
	châtiment	0,2	221
	mal	0,19	1065
	sens	0,19	575
	tourment	0,19	623
	effort	0,18	257
	supplice	0,18	518
	souffrance	0,17	309
	malheur	0,17	334
	fait	0,17	326
	plaisir	0,17	192
	deuil	0,15	259
	travail	0,15	145
	martyr	0,14	231
misère	0,13	273	
7. temps	temps	0,2	1364
	jour	0,17	1382
	moment	0,16	801
	instant	0,12	560
	heure	0,11	588

8. sort	sort	0,2	536
	destin	0,18	342
	état	0,12	194
	victime	0,07	107
	crâne	0,07	156
9. chemin	chemin	0,19	1416
	route	0,19	800
	passage	0,16	585
	voie	0,14	339
	sentier	0,1	326
10. trait	trait	0,19	548
	visage	0,16	1346
	figure	0,14	359
	tête	0,13	2152
	front	0,13	844
	face	0,12	913

Questo tipo di analisi ci permette di avere un'idea abbastanza precisa delle aree semantiche che rientrano nel territorio concettuale ricoperto dal termine *désir* all'interno del corpus studiato. Ad esempio, se *vœu* raggruppa intorno a sé termini come *vouloir*, *dessein*, *volonté* (punto 1), il termine *envie* (punto 2) è associabile alla metafora tradizionale degli appetiti fisiologici e dell'alimentazione (*faim* e *soif*). Il sistema permette altresì di mettere in luce affinità di comportamento collocazionale tra termini semanticamente distanti, come *désir* e *chemin* (con il suo *cloud* di termini relativi al pellegrinaggio ultraterreno del personaggio Dante, come *route*, *passage*, *voie*, *sentier*, al punto 9). Tale prossimità semantica tra *viaggio* e *desiderio* sembra recuperare una dimensione viatoria del desiderare già messa in luce da Pertile:

Col termine *desiderio* si designa in generale un impulso psicologico verso una soddisfazione che può essere sia fisica sia spirituale. L'impulso è neutro in se stesso, ma acquista significato morale diverso a seconda dell'oggetto verso il quale si orienta. Secondo sant'Agostino, gli uomini

sono viaggiatori in cerca di una felicità che esiste soltanto nella loro vera patria. In questo senso desiderio ed esilio coincidono. (Pertile 2005, 26).

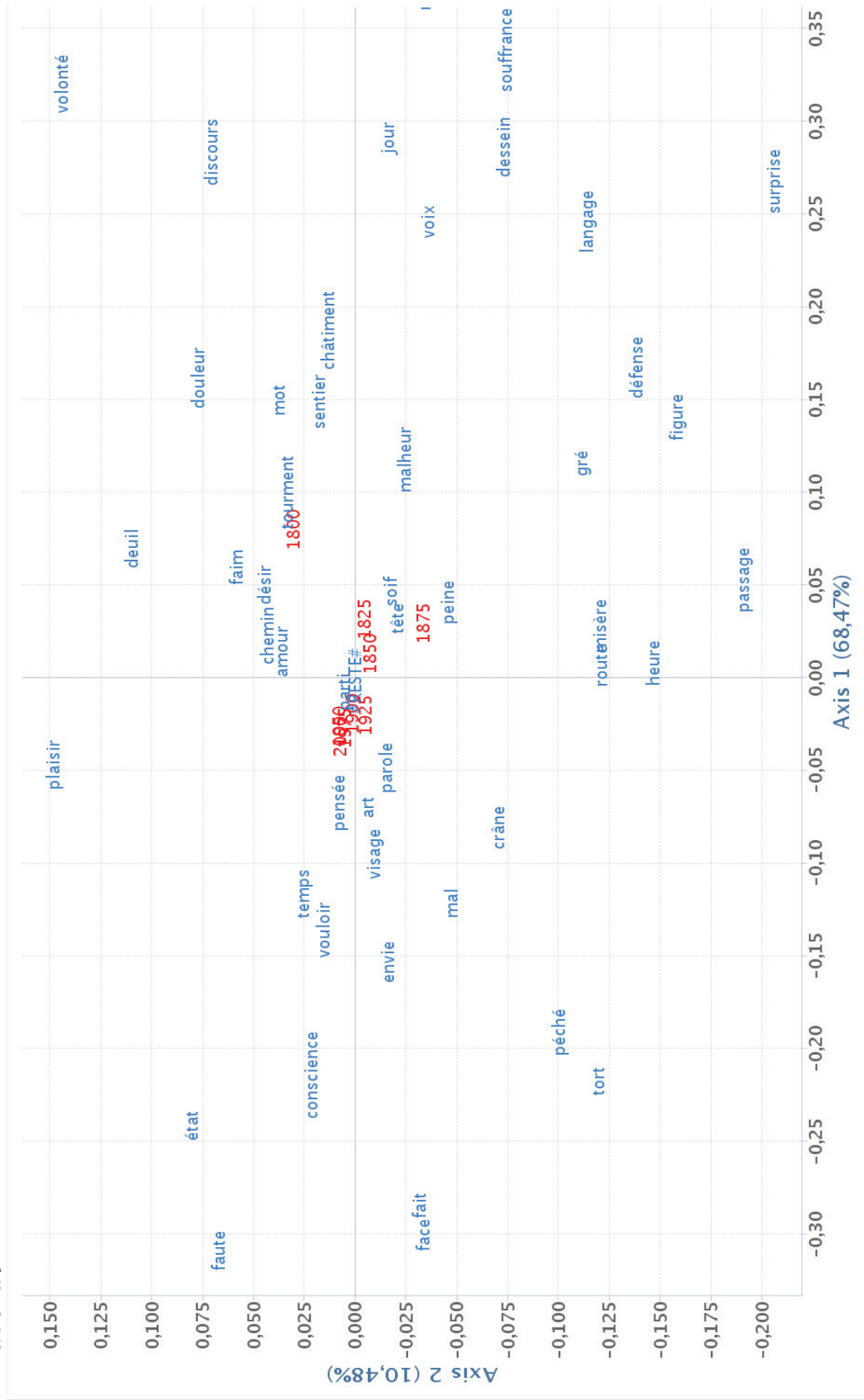
Il primo sostantivo del “poema del desiderio”, *chemin* (il “*cammin* di nostra vita”), viene così a sovrapporsi e a coincidere, almeno in parte, col nucleo tematico del desiderare, la cui centralità nelle traduzioni francesi rende tangibile la coerenza con nuclei espressivi fondamentali dell’originale. Resta ora da interrogarsi sulla distribuzione diacronica di questa costellazione semantica lungo l’arco temporale coperto dalle cinquanta versioni dell’*Inferno* prese in esame.

### 3. Sinonimia in diacronia: l’analisi fattoriale delle corrispondenze

I risultati osservati sono stati ottenuti a partire dall’interrogazione sincronica dell’intero corpus delle traduzioni francesi della prima cantica. È ora possibile avere un’idea della distribuzione temporale di questa lista di candidati sinonimi tramite l’Analisi Fattoriale delle Corrispondenze (CFA). Realizzata con il software TXM, essa permette di effettuare un’analisi contrastiva degli usi lessicali nelle diverse partizioni di un corpus. Ciò consente di calcolare il piano fattoriale e di rappresentare i risultati in un grafico che rende visibile il sistema di opposizioni e somiglianze tra le diverse parti (Bouroche, Saporta 2006). Le relazioni di similarità e dissimilarità tra le diverse partizioni sono rappresentate nel grafico dalla loro distanza reciproca.

Il corpus è stato dunque organizzato in nove partizioni, ciascuna rappresentante un venticinquennio (1800; 1825; 1850; 1875; 1900; 1925; 1950; 1975; 2000). Ogni partizione è rappresentata sul grafico dal numero corrispondente (in rosso); gli elementi lessicali precedentemente selezionati tramite lo strumento Thesaurus (Tabella 2) sono dunque stati distribuiti spazialmente sul grafico (in blu) secondo il loro maggiore o minore grado di specificità rispettivamente ad ogni partizione del corpus.

Tabella 3



Procedendo in senso orario, osserviamo nel primo quadrante in alto a destra i risultati relativi alla partizione 1800 (ossia le traduzioni pubblicate tra il 1800 e il 1825): troviamo rappresentate aree semantiche come quelle relative al castigo infernale (*douleur, deuil, tourment, châtement*), nonché la caratterizzazione erotica del desiderio (*amour*), quella odeporica (*chemin*), o la metafora alimentare, evocata da *faim*. Sono presenti riferimenti al linguaggio (*mot, discours*).

Nel secondo quadrante in basso a destra, troviamo riunite le partizioni 1825, 1850 e 1875 (ossia quelle relative alle traduzioni pubblicate tra il 1825 e il 1899). Il lessico del tormento infernale si fa meno fisico e più psicologico (oltre a *peine* e *souffrance* troviamo infatti *malheur* e *misère*). La sete (*soif*) caratterizza qui la veste metaforica del desiderio. Restano i rimandi al linguaggio (*voix, langage*).

Nel terzo quadrante (in basso a sinistra) si collocano le partizioni relative al primo quarto del Novecento (partizione 1925). Spariscono i riferimenti alla pena e ai tormenti, evocati unicamente dal più burocratico *péché*. Resta un riferimento al linguaggio (*parole*) e si aggiungono quelli al corpo umano e in particolare al volto (*visage, crâne, face*).

Nell'ultimo quadrante troviamo quasi sovrapposte (dunque molto simili tra loro) le versioni del secondo Novecento e dei primi anni Duemila. Spariscono i riferimenti alla punizione (il tecnico *péché* si banalizza nel generico *faute*); riappare la dimensione sensuale del primo Ottocento, sotto forma di *plaisir*; appaiono sinonimi di *désir* più relativi al desiderare come attività mentale (*pensée, vouloir, conscience*) a suggerire, forse, una dimensione più intellettuale, filosofica del desiderio in questa ultima fase della storia delle ritraduzioni francesi dell'*Inferno* dantesco.

Provando a riassumere, si noterà che l'associazione del desiderio al desiderio erotico (*amour*), all'interno di una dimensione altamente disforica (si veda ricchezza del lessico della punizione infernale nelle partizioni ottocentesche) e a una visione metaforica incentrata sul desiderio come bisogno fisico-alimentare (*faim* et *soif*), migra, a partire dal secondo Novecento fino ai giorni nostri (epoca in cui le traduzioni tendono sempre di più a convergere e ad assomigliarsi), verso una configurazione decisamente più immateriale, o intellettuale, del desiderare.

#### 4. Intorno al desiderio: profili collocazionali di *désir*

Per confermare questa ipotesi, si procederà allo studio dei contesti di apparizione di *désir* e in particolare della sua collocazione, ossia della preferenza semantica espressa da legami grammaticali, sintattici, discorsivi di *désir* con altre parole che si trovano nei suoi dintorni. Strumenti come SketchEngine permettono uno studio comparato di profili di alcune unità del lessico: la funzione Word Sketch Difference permette in questo senso di studiare il comportamento collocazionale di un termine, sia in senso assoluto, sia comparando i suoi diversi comportamenti collocazionali all'interno di sottoinsiemi di uno stesso corpus.

Abbiamo dunque creato due subcorpora, uno relativo alle versioni ottocentesche (denominato 800) e uno che raccoglie tutte le versioni novecentesche (denominato 900). Cercando dunque il termine *désir*, otteniamo innanzitutto la sua frequenza assoluta, che mostra un sostanziale equilibrio tra i due subcorpora, con un totale di 380 occorrenze nell'Ottocento e di 377 occorrenze nel Novecento. Il termine sembra dunque essere costantemente presente; purtuttavia la diversità delle sue collocazioni può illustrare come il termine evolve (o involve) semanticamente nell'avvicinarsi delle sue apparizioni discorsive. L'interesse stesso del concetto di collocazione – definita da Sinclair come “the occurrence of two or more words within a short space of each other in a text” (Sinclair 1991, 170) – risiede appunto nell'idea che il significato di un termine sia determinato dall'ambiente cotestuale e si costruisca a partire dalla rete di preferenze semantiche che si possono studiare a livello lessicale, grammaticale o sintattico (cfr. Pecman 2018, 160).

Otteniamo dunque questo profilo collocazionale comparato di *désir* nei subcorpora 800 vs. 900:

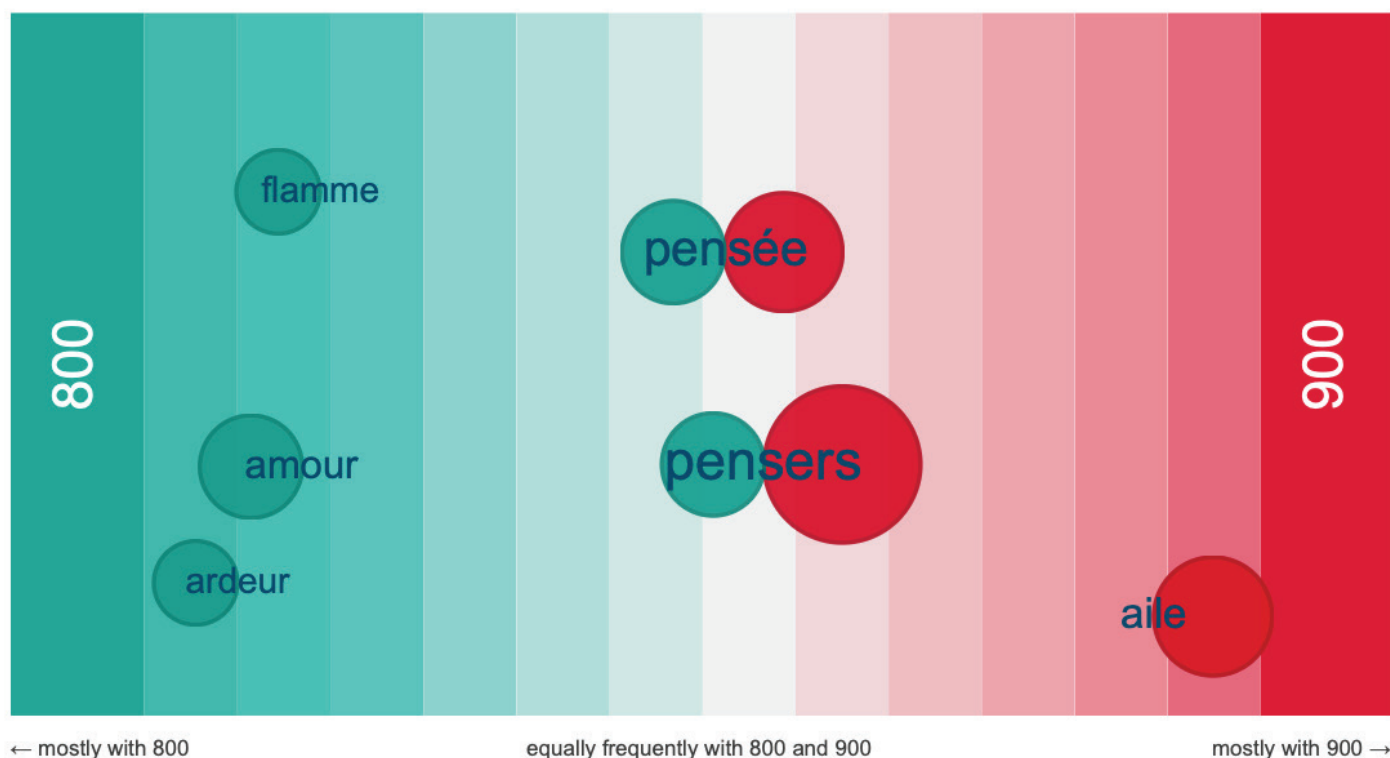
Tabella 4

Collocation « désir » et/ou	Freq1 800	Freq2 900	Score1	Score2
<i>ardeur</i>	2	0	10	--
<i>amour</i>	3	0	8,608	--
<i>flamme</i>	2	0	8,225	--
<i>pensée</i>	3	4	9,871	10,34
<i>pensers</i>	3	7	10,73	12,05
<i>aile</i>	0	4	--	9,705

Nella prima colonna troviamo la lista dei termini che si trovano in collocazione con *désir*, e in particolare che hanno con tale termine un legame coordinativo o avversativo (et/ou). È opportuno precisare che il calcolo non è stabilito sulla frequenza assoluta (indicata nella colonna Freq) dell'occorrenza di una collocazione (per esempio *désir* + *ardeur*), ma sulla frequenza relativa, ossia sulla sovra-rappresentazione di una certa collocazione in un subcorpus A rispetto alla sua sotto-rappresentazione in un sottocorpus B. Di conseguenza, la collocazione *désir* + *ardeur* risulta essere la più presente nel corpus 800 rispettivamente alla sua più debole presenza (se non assenza) nel sottocorpus 900. Viceversa, un termine come *aile* appare 4 volte in collocazione con *désir* nel subcorpus 900 e 0 volte nel subcorpus 800. I termini quasi sinonimi *pensée* et *pensers* mostrano invece un rapporto più equilibrato tra i valori indicati in Freq1 e in Freq2. A questo proposito notiamo una specificità maggiore della voce letteraria *pensers* nel corpus 900: il Novecento, infatti, assiste (con Émile Ripert, André Pézard, Jean-Charles Vegliante etc.) a varie esperienze di invecchiamento della lingua, che rendono il testo spesso più arcaizzante delle versioni del secolo precedente. Infine, il rapporto tra frequenze relative nei vari subcorpora è espresso nella colonna “score”, che indica la specificità per ogni subcorpus. Nella tabella, i valori sono presentati in maniera decrescente per il corpus 800 e crescente per il subcorpus 900, in maniera che i termini corrispondenti figurino nella parte alta della tabella se sono più

specifici di 800 e nella parte bassa se sono più tipici di 900. Lo stesso risultato può infine essere rappresentato su un grafico:

Tabella 5



Il grafico presenta le specificità collocazionali di *désir* nel subcorpus 800 nella parte verde (ossia da destra a sinistra) e quelle di *désir* nel subcorpus 900 nella parte rossa (ossia da sinistra a destra). Osserviamo che alla dimensione per così dire piretica della collocazione di *désir* nelle versioni ottocentesche (dove la nozione di amore trova la sua corrispondenza nei sostantivi *flamme* et *ardeur*) corrisponde, nel Novecento, una preferenza semantica per la metafora aviaria, rappresentata dalla presenza del sostantivo *aile*.

## 5. “Un si fiévreux désir...”. Amore e altre piressie

I collocati *ardeur*, *amour* et *flamme* caratterizzano dunque la “mise ne texte” di *désir* nel sottocorpus delle traduzioni ottocentesche. Proviamo ad analizzarli in dettaglio. La prima collocazione, *ardeur*, ha due



occorrenze (cfr. Tab. 4, colonna Freq1): la prima appare nella versione dell'*Inferno* di Henri Terrasson, del 1817, e precisamente nel canto XXVI. L'episodio in questione è quello di Ulisse: interrogato, l'eroe racconta come, per desiderio di conoscenza, disobbedì al divieto di avventurarsi per mare oltre le colonne d'Ercole:

né dolcezza di figlio, né la pieta  
del vecchio padre, né ,l debito amore  
lo qual dovea Penelopè far lieta,  
vincer potero dentro a me l'ardore  
ch' i' ebbi a divenir del mondo esperto  
e de li vizi umani e del valore;

La tendresse d'un fils, et ce pieux amour  
Qui nous attache aux dieux où nous vîmes le jour ;  
Les plaintes, les regrets, les cheveux blancs d'un père,  
Et Pénélope enfin qui dut m'être si chère ;  
Rien n'arrêta mes pas, rien ne put dans mon cœur  
Éteindre ce désir, cette inquiète ardeur  
De découvrir des mœurs la science profonde,  
École des vertus et des crimes du monde.

(*Inf.* XVII, 94-99)

(Terrasson 1817, chant XXVI)

Henri Terrasson, forse ispirato dall'anatema volteriano scagliato contro i "faisers de traductions littérales"<sup>3</sup>, procede per amplificazioni a partire dal testo di partenza. L'*ardore* originale ("vincer [...] l'ardore") produce infatti una doppia immagine ("Éteindre ce désir, cette inquiète ardeur"), dove il verbo *éteindre* (*spegnere*) accentua il carattere piressico, ardente, di *désir*. Una stessa strategia traduttiva caratterizza la seconda occorrenza, nella traduzione di Joseph-Antoine de Gourbillon (1831). Siamo qui nel canto III, al momento dell'ingresso vero e proprio di Dante nell'*Inferno*: giunto alla proda dell'Acheronte, il protagonista scorge una ressa di anime dannate, che sembrano sorprendentemente ansiose di farsi traghettare:

<sup>3</sup> Così il traduttore si esprime nell'*Avertissement* che precede il testo: "Je dirai un mot sur le système de traduction que j'ai adopté. L'expérience a prouvé qu'il y a une nuance délicate à saisir entre une version fidèle et une simple imitation, et qu'il faut se garder, avec le même soin, de suivre trop servilement le texte, ou de s'en écarter avec trop de liberté. Une élocution pure et naturelle, la clarté des pensées et l'exactitude littérale, se rencontrent bien rarement dans une traduction en vers ; et il faut se rappeler cette sage observation de Voltaire, sur son imitation du fameux monologue d'Hamlet : 'Ne croyez pas que j'aie rendu ici l'anglois mot à mot ; malheur aux faiseurs de traductions littérales, qui traduisant chaque parole, énervent le sens ! C'est bien là qu'on peut dire que la lettre tue, et que l'esprit vivifie'. Je savois où étoit l'écueil, mais j'ignore si j'ai pu l'éviter." (Terrasson 1817, ii).

« Maestro, or mi concedi  
ch' i' sappia quali sono, e qual costume  
le fa di trapassar parer sì pronte,  
com' i' discerno per lo fioco lume».

(*Inf.* III, 72-75)

« Maître ! daigne éclaircir mes soupçons indécis :  
Quels sont ces malheureux, et quelle loi bizarre  
Les porte à désirer l'autre bord du Ténare ?  
D'où provient cette ardeur, ces désirs inquiets  
Qu'une faible clarté me fait lire en leurs traits ? »

(Gourbillon 1831, chant III)

Anche qui notiamo la stessa strategia di amplificazione: il “costume” che rende le anime così “pronte” ad attraversare (“trapassar”) il fiume infernale, si manifesta dapprima come “loi bizarre”, motore del desiderio di attraversare (“Les porte à désirer l'autre bord”); lo stesso verso genera quindi una propaggine dove riappaiono, accoppiati in endiadi, i termini *ardeur* e *désir* (“D'où provient cette ardeur, ces désirs inquiets [...]?”).

La seconda collocazione di *désir* è il sostantivo *amour*, con tre occorrenze nel subcorpus 800. Le prime due provengono da un medesimo luogo, il canto V, nella versione di Terrasson (1817) e in quella di Eugène Aroux (1842). Nel testo di Dante, il personaggio interroga Francesca sulle circostanze per cui Amore rese nota, a lei e a Paolo, la reciproca passione, i “dubbiosi desiri”.

Francesca, i tuoi martiri  
a lagrimar mi fanno tristo e pio.  
Ma dimmi: al tempo d'i dolci sospiri,  
a che e come concedette amore  
che conosceste i dubbiosi disiri?

(*Inf.* V, 116-120)

Françoise, répondez : vos plaintes, vos tourments  
Excitent mes remords et m'arrachent des larmes.  
Apprenez-moi comment, vous révélant ses charmes,  
Et de vos cœurs émus confondant les désirs,  
L'Amour vous enivra de ses plus doux plaisirs.

(Terrasson 1817, chant V)

Un procedimento simile alla mitosi delle cellule animali sovrintende alla pratica traduttiva di Terrasson: “tuoi martiri” si doppia in “vos plaintes, vos tourments”; “a lagrimar” produce “Excitent mes remords” e “m'arrachent des larmes”; “[conoscere] i dubbiosi disiri”, infine, è reso con la coppia “[révéler] les charmes” e “[confondre] les désirs”. Allo stesso modo, l'aggettivo “dubbiosi” è reso con il chiasmo “timides désirs” – “essor douteux” nella traduzione di Aroux:

Francesca, i tuoi martiri  
a lagrimar mi fanno tristo e pio.  
Ma dimmi: al tempo d'i dolci sospiri,  
a che e come concedette amore  
che conosceste i dubbiosi disiri?

(*Inf.* V, 116-120)

Francesca, sur tes maux de mes yeux attendris  
La pitié fait couler des larmes bien sincères :  
Mais apprends-moi comment, au temps des doux  
soupleurs,  
A quoi te fit Amour, des timides désirs  
Dans leur essor douteux deviner les mystères ?

(Aroux 1842, chant V)

La terza occorrenza di *amour* in collocazione con *désir* riguarda, nella versione di Félicité-Robert de Lamennais, pubblicata postuma nel 1855, il primo canto e l'incontro con Virgilio nella selva:

«O de li altri poeti onore e lume,  
vagliami ,l lungo studio e ,l grande amo-  
re  
che m'ha fatto cercar lo tuo volume.

(*Inf.* I, 82-84)

Ô des autres poètes honneur et lumière ! que me soit  
compté le long désir et le grand amour qui m'a fait  
chercher ton volume.

(Lamennais 1855, chant I)

Qui è *studio* – latinismo che, come è noto, indica l'impegno e l'applicazione oltreché lo studio in senso moderno – che è tradotto da *désir*. Si tratta di un caso interessante, in cui il vocabolario erotico invade aspetti dell'attività intellettuale del personaggio Dante, come succederà di norma almeno fino alle soglie del Novecento. Ancora de Margerie ricorre alla metafora piretica, fondendo *studio* e *amore* nel sostantivo *ardeur*: “Ô notre honneur à tous, ô lumière bénie, | Daigne considérer l'infatigable ardeur | Qui vers par vers grava ton œuvre dans mon cœur!” (de Margerie, 1900, chant I). Nel Novecento *studio* si stabilizzerà nel suo significato moderno di *apprendimento* o *ricerca*: l'ultima versione dell'*Inferno*, di Antoine Brea, recita: “payés sont l'étude et l'amour | qui m'ont fait te lire !” (Brea, 2021, chant I).

Infine, la terza collocazione di *désir*, *flamme*, presenta due occorrenze. Nel primo caso si tratta della versione dell'*Enfer* di Brait Delamathe del 1823:

Intesi ch' a così fatto tormento  
enno dannati i peccator carnali,  
che la ragion sommettono al talento.

(*Inf.* V, 37-39)

Tel est dans les enfers le supplice des âmes  
Qui, sur terre livrés à de coupables flammes,  
Aux désirs de la chair ont soumis leur raison.

(Brait Delamathe 1823, chant V)

Siamo di nuovo nel canto V, alle porte del cerchio che punisce i “peccator carnali”, la cui definizione si espande, nella traduzione di Brait Delamathe, in una perifrasi (“des âmes | Qui, sur terre livrés à de coupables flammes”) costruita in chiasmo con il verso successivo, che inizia con “Aux désirs...”. Si tratta ancora una volta di un procedimento per amplificazione che sembra contraddire la visione della “buona traduzione” come “calco”, in questi termini espressa dal traduttore nel suo *Discours sur Dante*<sup>4</sup>.

Il termine *flamme* ricorre di nuovo nella versione di Ratisbonne (1852-1853) nel momento in cui il traduttore ricorre all'endiadi per restituire l'originale “dubbiosi disiri”, che si sdoppia così in “votre secrète flamme” e “ces désirs”:

Francesca, i tuoi martiri  
a lagrimar mi fanno tristo e pio.  
Ma dimmi: al tempo d'i dolci sospiri,  
a che e come concedette amore  
che conosceste i dubbiosi disiri?

(*Inf.* V, 116-120)

« Françoise, infortunée ! »  
M'écriai-je, « mon cœur a plaint ta destinée ;  
Le récit de tes maux me rend triste à pleurer.  
Mais dis-moi, dans le temps des doux soupirs, pauvre  
âme !  
Comment connûtes-vous votre secrète flamme,  
Ces désirs qui d'abord se laissent ignorer ? »

(Ratisbonne 1852-53, chant V)

---

<sup>4</sup> “Il est à remarquer d'ailleurs que les beaux arts existent en partie par le mérite de la difficulté vaincue, et qu'une traduction faite sur ce plain, n'offre, disons le mot, qu'une déplorable facilité. En effet, il n'y a qu'une seule manière de traduire ce qui n'a pu être dit que d'une seule manière, c'est de le calquer: or, la difficulté du calque d'une langue sur une autre est extrême et beaucoup plus grande que ne peut l'être la copie d'un tableau: on copie un tableau avec les mêmes couleurs, qui sont des élémens semblables; un poème avec des équivalents de phrases qui sont des élémens différens”. (Brait Delamathe, 1823, xxxviii-xxxix).

È interessante notare che nella maggioranza dei casi presi in esame, ossia nelle collocazioni di *désir* con *ardeur*, *amour*, *flamme*, è spesso proprio il termine *désir* ad essere aggiunto *ex novo*: sia nei casi di “mitosi” a partire da un unico termine nell’originale, come è il caso di *ardore* che si sdoppia, in Gourbillon, in “ce désir, cette inquiète ardeur” o *costume*, sciolto in endiadi da Terrasson con “cette ardeur, ces désirs inquiets”; sia nei casi in cui lessemi diversi sono ricondotti alla sfera del desiderio: è il caso di termini come *talento*, esplicitato come “désirs de la chair” in Brait Delamathe (1823); oppure *studio*, reso con “long désir” da Lamennais (1855). L’Ottocento – e in particolare la prima metà, nei testi che abbiamo preso in esame – riconduce dunque al desiderio fenomeni diversi, sempre e comunque sotto il segno di una dimensione metaforica ispirata agli appetiti fisiologici e in particolare al topos della febbre d’amore.

## 6. Le “pennae desideriorum”: proposte novecentesche

Se il subcorpus 800 ruota intorno alla specializzazione erotica del *désir* originale, ricorrendo a configurazioni metaforiche collaudate come *ardeur* e *flamme*, il subcorpus 900 è caratterizzato da una collocazione principale con il sostantivo *aile* (si torni ai risultati della Tab. 4). Quello delle “ali del desiderio” (o “pennae desideriorum”) è un topos della letteratura mistica medievale, come ricorda Pertile, che ne rintraccia riscontri testuali nell’intertesto dantesco collegandoli a una caratterizzazione del tema del desiderio secondo una configurazione spaziale simbolica *alto* vs. *basso*:

Amore, caduta-ascesa, Inferno-cielo, uccello, volo, ali/penne, desiderio, vischio: è una costellazione semantica e un insieme fantastico che costituiscono uno dei temi cardinali della *Commedia* [...]. Nel poema l’immagine del volo e delle ali o penne del desiderio sviluppa ed estende la metafora dell’”alto disio”, è figurazione concreta del desiderio superno, cioè del desiderio di beatitudine e di Dio. (Pertile 2005, 117-118).

È in questa accezione che si specializza la collocazione di *désir* nel Novecento: tutti i passaggi rilevati nello studio della collocazione (Tab.

4, colonna Freq2), riferiscono ad uno medesimo passaggio dell’Inferno. Siamo nel canto V, nel cerchio dei lussuriosi e le anime dannate di Paolo e Francesca si affrettano a rispondere all’appello di Dante che vuole interrogarle. Lasciano il turbine infernale dove sono trasportate e si avvicinano al pellegrino: l’azione è famosamente descritta con l’immagine delle colombe che tornano al nido (vv. 82-84). Eccone la traduzione di Alexandre Masseron del 1947:

Quali colombe dal disio chiamate  
con l’ali alzate e ferme al dolce nido  
vegnon per l’aere, dal voler portate; [...]

Telles des colombes poussées par le désir, les ailes  
déployées et immobiles, viennent à leur doux nid,  
portées dans l’air par leur volonté, [...]

(*Inf.* V, 82-84)

(Masseron 1947, chant V)

Ora, l’associazione di *disio* e *ali* nel testo di partenza, si attesta addirittura accentuato nelle traduzioni del XX secolo. Per meglio comprendere la specificità novecentesca di tale strategia è sufficiente comparare le soluzioni traduttive del XVIII secolo, come quella di Rivarol: “Telles que deux colombes qu’un amour égal ramène aux cri impatients de leur tendre famille, [...]” (Rivarol, 1783, chant V); o alcune delle proposte ottocentesche: “Telles que des colombes appelées à leur nid, objet de leur tendre affection, sillonnent l’air d’un vol rapide, [...]” (Artaud de Montor, 1812, chant V); “Comme dans l’air deux colombes aimantes | Volent ensemble et regagnent leur nid, | Oû leur désir d’avance les unit, [...]” (de Perrodil, 1862, chant V); “Comme vers le doux nid où l’amour les convie, | Deux fidèles ramiers, l’aile ouverte et raidie, | Portés par le désir volent à l’unisson; [...]” (Borné, 1886, chant V). In tutti questi esempi l’associazione tra i due termini si trova sussunto nel tema amoroso (*disio* diventa *amour* in Rivarol, per esempio, e *affection* in Artaud de Montor) o, comunque, a una distanza maggiore di quella che unisce, nelle proposte novecentesche oggetto del nostro spoglio, i termini in questione, *désir* e *aile*:

Telles des colombes qu'appelle le désir,  
ailes ouvertes et planant, vers leur doux nid  
s'en vont, portées dans l'air par leur vouloir, [...]

(Ronzy 1960, chant V)

Et comme vers le nid se present les colombes  
Qu'appelle le désir, les ailes déployées,  
Plutôt que par leur vol, par l'amour emportées, [...]

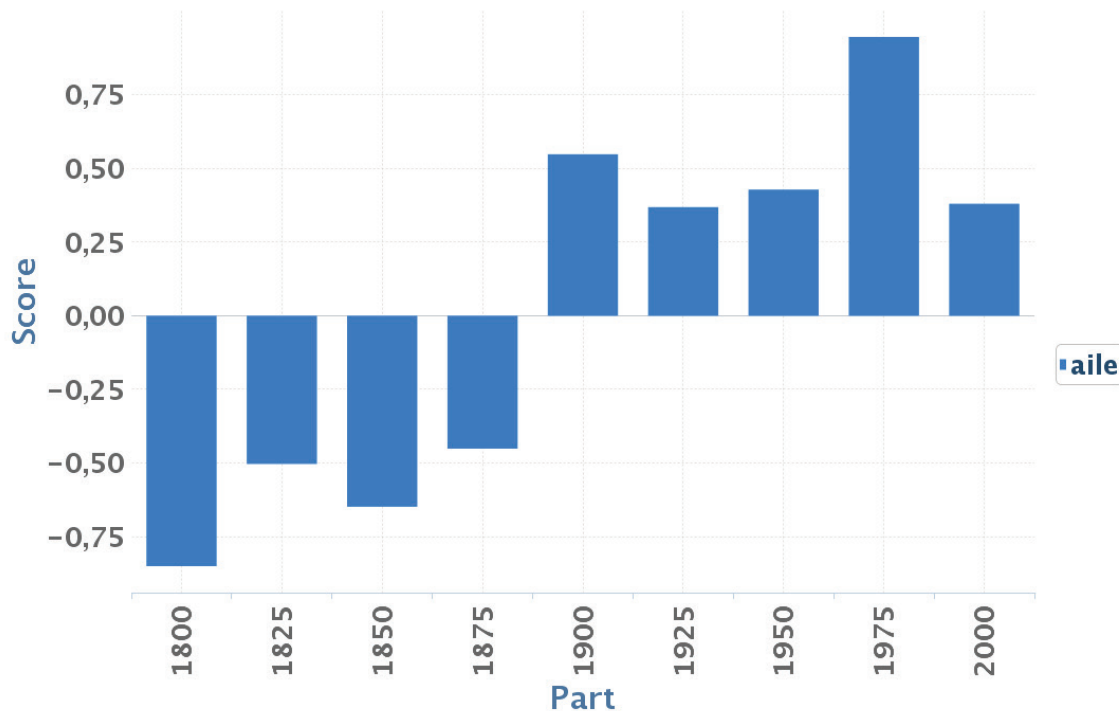
(Cioranescu 1968, chant V)

Telles colombes appelées par le désir,  
ailes ouvertes et tendues, à leur doux nid  
vont dans l'air, portées par leur vouloir, [...]

(Portier 1987, chant V)

Sia nelle versioni di Ronzy (1960) che di Lucienne Portier (1987), il termine *désir* migra a fine verso, così come *ailes* appare all'inizio del verso successivo. Un tale avvicinamento dei due termini si manifesta anche nella traduzione di Alexandre Cioranescu (1968), che coniuga i due termini in uno stesso verso, esplicitando definitivamente la metafora di *amore* come *volo* (“Plutôt que par leur vol, par l'amour emportées”).

Un'ultima conferma di questa predilezione per la metafora aviaria nel cotesto immediato di *désir* ci è data dallo studio della specificità di *aile* sull'asse della diacronia. L'indice di specificità, elaborato con TXM, permette a questo proposito di studiare la specificità di un termine confrontando le diverse partizioni di un corpus. Il calcolo è costruito in base al confronto della frequenza assoluta di un termine e la sua frequenza relativa in ciascuna delle partizioni. Il risultato può essere rappresentato con un grafico a barre: i valori negativi indicano una sotto-rappresentazione del termine nelle traduzioni relative all'arco temporale corrispondente; i valori positivi indicano una sovra-rappresentazione. I valori che si allontanano o si avvicinano allo zero evidenziano quindi i picchi e i cali specifici di ogni periodo:



Lo studio della specificità indica dunque una progressiva specializzazione di *aile* a partire dalle versioni novecentesche (con un leggero calo alle soglie degli anni Duemila), a suggerire la crescente stabilizzazione del lessico del volo, delle ali e delle piume in questa fase della storia traduttiva della *Commedia* in francese. Lo studio della collocazione di *aile* può confermare questa sensazione: nel subcorpus 800 *aile* è principalmente associato a *nid* (score del 10,8%) e a *ramier* (10,4%) – dunque ad altri elementi del lessico aviario – mentre nel subcorpus 900 la sua preferenza semantica va al significato della metafora stessa, il sostantivo *désir* (con uno score del 9,9%). Sono segnali, questi, di una stabilizzazione della metafora aviaria all’interno della semantica del desiderio; segnali che uno studio sistematico, esteso eventualmente alle altre cantiche potrà, in futuro, confermare.

## 7. Osservazioni conclusive

Studiando la distribuzione dei sinonimi di *désir* su un piano fattoriale avevamo notato un allontanamento del lessico delle traduzioni novecentesche dalle associazioni tipiche dell’Ottocento del nucleo tematico



del desiderio con gli appetiti fisiologici (*faim, soif* e, soprattutto, *amour*) e i conseguenti castighi infernali (*châtiment, deuil, douleur, malheur, misère, peine, souffrance, tourment*). Una prima impressione ci aveva portato a supporre che l'interesse delle traduzioni moderne dell'*Inferno* di Dante privilegiasse una connotazione intellettuale, o almeno immateriale, del desiderio (semanticamente apparentato a termini come *penser, vouloir, conscience*).

Lo studio della collocazione di *désir* ci ha quindi permesso di comparare i contesti di apparizione nel subcorpus degli *Inferni* ottocenteschi con quello degli *Inferni* novecenteschi. Abbiamo notato che la sovrapposizione di tensione affettiva e tensione spirituale che caratterizza, secondo Lino Pertile, il lessico del desiderio nella *Commedia* si distribuisce, almeno nelle versioni francesi della prima cantica, su un asse cronologico che vede l'Ottocento privilegiare la rete metaforica relativa al topos del fuoco, della fiamma, dell'ardore (appiattendo così il *disio* sulla sola componente affettiva); il Novecento propendere per una dimensione mentale o spirituale, che si specializza – almeno nel caso di studio preso in esame – attorno all'archetipo ascensionale (cfr. Durand 1963) delle “*pennae desideriorum*”.

Nel Novecento, dunque, la metafora del volo si specializza come vettore espressivo del concetto di desiderio, come dimostrato dallo studio della collocazione di *désir* con *aile* nel subcorpus 900. La metafora del volo, principale motore figurativo dell' “alto disio”, e dunque tipica dell'immaginario purgatoriale e, soprattutto, paradisiaco, si impone dunque nelle versioni francesi dell'*Inferno* del Novecento, suggerendo un interesse per la dimensione sacra, ascetica e ascensionale del “poema del desiderio”. Tramite la metafora del volo, infatti, il nucleo semantico del desiderio inizia a svilupparsi su un asse verticale *alto* vs. *basso*, suggerendo, negli *Inferni* francesi moderni, una specie di inversione del “folle volo” di Ulisse – il quale volo, come è noto, si concludeva con la “prora [...] in giù” (*Inf.* XXVI, 141).

La tesi di una riteologizzazione della *Commedia* nel XX secolo, da me già difesa in studi precedenti (Funari 2023), si manifesta dunque attraverso una migrazione retrograda di immagini e figurazioni dall'ultima alla prima cantica: una contaminazione di materiali espressivi valida, insomma, per avanzare l'ipotesi di un'infiltrazione, nelle recenti

traduzioni francesi dell'*Inferno*, della “verace luce” proprio nel mezzo dell’ “aere senza stelle”.

## Bibliografia

*Traduzioni francesi dell’Inferno (in ordine cronologico)*<sup>5</sup>

Morel, Camille. 1897. *Les plus anciennes traductions françaises de la Divine Comédie*. Publiées pour la première fois d’après les manuscrits et précédées d’une étude sur les traductions françaises du poème de Dante, par Camille Morel, Chancelier de l’Université de Fribourg (Suisse). Vol. 1 « Textes », Paris: Librairie Universitaire.

Grangier, Balthazar. 1597. *La Comedie de Dante, de l’Enfer, du Purgatoire et Paradis mise en ryme françoise et commentee par M. Balthazar Grangier [...] A Paris ; chez Jehan Gesselin rue San Jacques au soleil d’or et en sa boutique au Palais, en la galerie des prisonniers.*

Moutonnet de Clairfons, Julien Jacques. 1776. *La Divine Comédie de Dante Alighieri : l’Enfer*, traduction françoise accompagnée du texte, de notes historiques, critiques et de la vie du poète par Moutonnet de Clairfons, À Florence, et se trouve à Paris: chez Le Clerc; chez Le Boucher libraires, quai des Augustins.

de Rivarol, Antoine. 1783. *L’Enfer. Poème du Dante*. Traduction nouvelle, À Londres (et se trouve à Paris), Mérigot-Barrois.

Artaud de Montor, Alexis-François. 1812. *La Divine Comédie de Dante Alighieri*, Traduite en français par M. le chevalier Artaud de Montor, Paris: chez J. Smith et F. Schoell.

Terrasson, Henri. 1817. *L’Enfer. Poème de Dante Alighieri*, Traduit en vers françois avec des notes [...] par Henri Terrasson, À Paris: Pillet, Imprimeur-Libraire.

Brait Delamathe. 1823. *Traduction nouvelle en vers de l’Enfer du Dante*,

---

<sup>5</sup> I miei ringraziamenti sinceri vanno a M. Paul Bitner per il prezioso aiuto bibliografico.

- d'après le nouveau commentaire de Biagioli, avec le texte en regard [...] par Brait Delamathe, Paris-Londres : Bossange.
- Tarver, John Charles. 1826. *L'Enfer de Dante Alighieri*, Traduit en français, accompagné de notes explicatives, raisonnées et historiques [...] par John Charles Tarver, À Londres: Dulau et co.
- de Gourbillon Joseph-Antoine. 1831. *Dante*, Traduit en vers, par stances correspondantes aux tercets textuels, sur un texte nouveau quant au choix des variantes et au mode de ponctuation ; dédié au Roi par Joseph-Antoine de Gourbillon [...], *L'Enfer*, Paris: Auguste Auffray, Imprimeur.
- Calemard de Lafayette, Charles. 1835-1837. *La Divine Comédie de Dante Alighieri, L'Enfer*, traduit en vers français par Charles Calemard de Lafayette, avec le texte en regard, une préface et des notes du traducteur, Paris: Paul Masgana.
- Le Dreuille, Auguste. 1837. *La Divine Comédie de Dante Alighieri, Enfer*, Traduction nouvelle en vers libres, par Auguste Le Dreuille [...], Paris: Chez l'Auteur.
- de Mongis, Jean-Antoine. 1838. *Dante Alighieri, L'Enfer*, Poème traduit en vers par Jean-Antoine de Mongis, Paris, Furne et C<sup>ie</sup>, Libraires-Éditeurs ; rééd. : de Mongis, Jean-Antoine. 1857. *La Divine Comédie de Dante Alighieri (Enfer – Purgatoire – Paradis)*, Traduite en vers français, par J. A. de Mongis, Dijon : Peutet-Pommey Éditeur ; Paris, Hachette et C<sup>ie</sup>.
- Fiorentino, Pier Angelo. 1840. *La Divine Comédie de Dante Alighieri*, Traduction nouvelle, accompagnée de notes, par Pier Angelo Fiorentino, Paris: Charles Gosselin.
- Brizeux, Auguste. 1841. *La Divine Comédie de Dante Alighieri*, Traduction d'Auguste Brizeux, avec une notice et des notes, par le même, Paris: Charpentier.
- Aroux, Eugène. 1842. *Dante, La Divine Comédie. Enfer – Purgatoire – Paradis*, Traduction en vers avec le texte en regard, accompagnée

de Notes et éclaircissements, par Eugène Aroux, Paris: Blanc-Montanier.

Ratisbonne, Louis. 1852-1854. *L'Enfer du Dante*, Traduit en vers par Louis Ratisbonne, 2 vol., Paris: Michel Lévy frères, Libraires-Éditeurs.

de Saint-Mauris, Victor. 1853. *La Divine Comédie de Dante Alighieri*, Traduction nouvelle accompagnée de notes et précédée d'un résumé historique et littéraire sur les temps antérieurs au poème et d'une notice sur Dante et sur ses écrits par Victor de Saint-Mauris, Paris, Amyot.

Rhéal, Sébastien. 1854. *Œuvres de Dante Alighieri, La Divine Comédie. L'Enfer, Le Purgatoire, Le Paradis*, Traduction nouvelle précédée d'une Introduction contenant la vie de Dante et une clef générale du Poème par Sébastien Rhéal [...], Paris: J. Bry Ainé Libraire-Éditeur.

Mesnard, Léonce. 1854. *La Divine Comédie de Dante Alighieri. L'Enfer*, Traduction nouvelle par M. Mesnard, Membre de l'Institut, Premier Vice-Président du Sénat, Président de la Cour de Cassation, Grand Officier de la Légion d'Honneur, Paris: Amyot, Libraire-Éditeur.

de Lamennais, Félicité-Robert. 1855. *Œuvres posthumes de Félicité-Robert de Lamennais*, Publiées selon le vœu de l'auteur par E. D. Forgues, *La Divine Comédie de Dante Alighieri*, Précédée d'une Introduction sur la vie, les doctrines et les œuvres de Dante, *L'Enfer*, Paris: Paulin et Le Chevalier Libraires.

de Perrodil, Victor. 1862. *L'Enfer du Dante*, Traduction nouvelle en vers français [...], dans Victor de Perrodil, *Œuvres Poétiques*, Paris: Librairie Académique Dider et c<sup>ie</sup>, 1862.

Jubert, Amédée. 1874. *L'Enfer de Dante*, Traduit en vers français, Paris: Berger-Levrault.

Reynard, Francisque. 1878. Dante Alighieri, *La Divine Comédie*, Traduction nouvelle par Francisque Reynard, Paris: Alphonse Lemerre Éditeur.

Littré, Émile. 1879. Dante, *L'Enfer*, mis en vieux langage françois et

- en vers. Accompagné du texte italien et contenant des Notes et un Glossaire par Émile Littré de l'Académie Française, Paris: Librairie Hachette et C<sup>ie</sup>.
- Dauphin, Henri. 1886. Dante Alighieri, *La Divine Comédie*, Traduction par M. Henri Dauphin,... Publication posthume, Amiens: Impr. de T. Jeunet.
- Borné, Pierre-Denis. 1886. *La Divine Comédie par Dante Alighieri (Enfer)*, Traduite en vers français, tercet par tercet, avec texte en regard [sans mention du traducteur ni d'éditeur].
- Vinson, Hyacinth. 1888. Dante Alighieri, *L'Enfer*, Traduit en vers par tercets conformes à ceux du texte par Hyacinthe Vinson (de la Gironde), Paris: Librairie Hachette et C<sup>ie</sup>.
- de Margerie, Amédée. 1900. Dante, *La Divine Comédie*, Traduction en vers français. Texte italien. Introduction et Notices explicatives par Amédée de Margerie, Paris: Victor Retaux Éditeur.
- Anonyme. 1905. Dante Alighieri, *La Divine Comédie. L'Enfer – Le Purgatoire – Le Paradis*, Paris: Flammarion.
- Méliot, Adolphe. 1908. Dante Alighieri, *La Divine Comédie*, traduite et commentée par Adolphe Méliot, et ornée de portraits d'après Giotto et Masaccio, Paris: Garnier frères.
- Espinasse-Mongenot, Louise. 1912. Dante Alighieri, *La Divine Comédie. L'Enfer*, Traduction nouvelle et notes de L. Espinasse-Mongenot, Préface de Charles Murras, Paris: Nouvelle Librairie Nationale.
- de Laminne, Ernest. 1913. Dante Alighieri, *La Divine Comédie. L'Enfer*, Traduction nouvelle accompagné du texte italien avec un commentaire et des notes par Ernest de Laminne, Paris: Perrin et c<sup>ie</sup> Libraires-Éditeurs.
- Berthier, Joachim. 1921. Dante, *La Divine Comédie*, traduction littérale avec notes, par le R. P. Joachim Berthier, O.P., Paris: Desclée, De Brouwer et Auguste Picard.

- Pératé, André. 1923. *La Divine Comédie de Dante Alighieri*, Traduite par André Pératé, Paris: À l'art catholique.
- Gutmann, René-Albert. 1924. *La Comédie de Dante Alighieri de Florence. L'Enfer*. Nouvellement traduit en rythme français par René A. Gutmann, gravures sur bois originales de Hermann Paul, Paris: Imprimerie Léon Pichon.
- Martin-Chauffier, Simone; Martin-Chauffier, Louis. 1930. Dante Alighieri, *L'Enfer*, Traduction nouvelle de Simone et Louis Martin-Chauffier, illustrations de Edy Legrand, Paris: Éditions de la Pléiade.
- Longnon, Henri. 1931. Dante, *La Divine Comédie de Dante*, publiée dans l'original et traduite par Henri Longnon, ouvrage couronné par l'Académie Française, Paris: À la cité des livres, 1931).
- Martin-Saint-René. 1935. *L'Enfer de Dante*, traduit littéralement en *terza rima* françaises, Paris: Librairie H. Le Soudier.
- Demelin, Lucien-Alfred Alexandre. 1936. *La Divine Comédie*, de Dante Alighieri. Paraphrase versifiée par le Dr Lucien-Alfred Alexandre Demelin, Paris: Les Œuvres françaises.
- Doderet, André. 1938. Dante, *La Divine Comédie*, traduction nouvelle d'André Doderet, illustrée de 200 dessins d'Edy-Legrand, Compiègne, Impr. de Compiègne ; Paris, Union latine d'éditions.
- Masseron, Alexandre. 1947. Dante, *L'Enfer*, Traduction d'Alexandre Masseron, Paris: Albin Michel.
- Ronzy, Pierre. 1960. Dante Alighieri, *La Divine Comédie. L'Enfer*, Traduction de Pierre Ronzy, Grenoble: Roissard.
- Pézard, André. 1965. Dante, *Divine Comédie*, in *Œuvres complètes*, Traduction et commentaire par André Pézard, Paris: Gallimard, coll. "Pléiade".
- Cioranescu, Alexandre. 1968. *La Divine Comédie*, Traduction et commentaire par Alexandre Cioranescu, Lausanne: Éditions Rencontre.
- Risset, Jacqueline. 1985. Dante, *La Divine Comédie L'Enfer. Le Purga-*

- toire. Le Paradis*, Traduction, préface et notes de Jacqueline Risset, Paris, Flammarion (rééd. Paris: Flammarion, 2010).
- Portier, Lucienne. 1987. Dante, *La Divine Comédie*, Traduction par Lucienne Portier, Paris: Éditions du Cerf.
- Dez, René. (1988) *L'Enfer. Version française en vers de l'œuvre poétique de Dante Alighieri "La Divine Comédie"*, Paris: Éditions de la Maisnie Guy Trèdaniel.
- Vegliante, Jean-Charles. 1995. Dante, *La Commedia, Enfer*, Traduction Jean-Charles Vegliante, Paris: Imprimerie nationale Éditions; rééd. in Dante, *La Comédie, Poème sacré (Enfer. Purgatoire. Paradis)*, Présentation et traduction de Jean-Charles Vegliante, Paris: Gallimard, 2012.
- Scialom, Marc. 1996. Dante, *La Divine Comédie*, in *Œuvres complètes*, traduction de Marc Scialom, Paris: La Pochothèque.
- Mičević, Kolja. 1996. Dante, *Enfer*, Intraduction de Kolja Mičević, Paris: Kolja, Luka et Rasko Mičević; rééd.: Dante, *La Comédie*, Nouvelle traduction nouvelle selon Kolja Mičević, Paris: Éditions Kolja Mičević, 1998; Dante, *La Comédie*, Traduction rimaginée selon Kolja Mičević, Mont de Marsan: Éditions Ésopie, 2017.
- Garin, Didier-Marc. 2003. Dante, *La Divine Comédie*, Traduction de l'italien, présenté et annoté par Didier Marc Garin, Paris: Éditions de la Différence.
- Bérard, Stéphane. 2008. *L'Enfer* de Dante Alighieri, Traduction intégrale, [Limoges]: Éditions Al Dante,
- Delorme, Alain. 2011. Dante, *La Divine Comédie 1. L'Enfer*, Traduction, mis en en vers et annoté par Alain Delorme, Saint-Denis: Éditions Edilivre APARIS.
- Cliff, William. 2013. Dante, *L'Enfer*, Traduction de William Cliff, Bruxelles: Éditions du Hazard.
- Dandrèa, Claude. 2013. Dante, *La Divine Comédie ou Le poème sacré*, traduction de Claude Dandrèa, Paris: Orizons.

Robert, Danielle. 2016. Dante, *Enfer*, Traduction de l'italien, préfacé et annoté par Danièle Robert, Paris, Actes Sud.

de Ceccatty, René. 2017. Dante, *La Divine Comédie*, Nouvelle traduction de l'italien et préface de René de Ceccatty, Paris: Points.

Orcel, Michel. 2018. Dante, *L'Enfer de la Divine Comédie*, Traduction nouvelle de Michel Orcel, Genève: La Dogana, 2018

Brea, Antoine. 2021. *L'Enfer de Dante mis en vulgaire parlure*, Montréal: Le Quartanier.

### *Edizioni della Commedia*

Petrocchi, Giorgio. 1994. *La Commedia secondo l'antica vulgata*, Firenze: Casa Editrice Le Lettere, coll. "Le opere di Dante Alighieri. Edizione Nazionale a cura della Società Dantesca Italiana".

### *Bibliografia secondaria*

Bouroche, Jean-Marie; Saporta, Gilbert. 2006. *L'analyse des données*. Paris: P.U.F.

Ervas, Francesca. 2008. *Uguale ma diverso. Il mito dell'equivalenza nella traduzione*, Macerata: Quodlibet.

Durand, Gilbert. 1963. *Structures anthropologiques de l'imaginaire*, Paris: P.U.F.

Ferrucci, Franco. 1990. *Il poema del desiderio: poetica e passione in Dante*, Milano: Leonardo.

Funari, Fernando. 2023. "'Sacree faim de l'or!' L'hypotexte virgilien dans les traductions françaises de *Purg.* XXII, 40-41". *Revue des études dantesques*, n. 6 (in corso di stampa).

Heiden, Serge; Magué, Jean-Philippe; Pincemin, Bénédicte. 2010. "TXM : Une plateforme logicielle open-source pour la textométrie



- conception et développement”. *JADT 2010 : 10th International Conference on the Statistical Analysis of Textual Data*. 1021-1032. Roma.
- Kilgarriff, Adam; Baisa, Vít; Bušta, Jan; Jakubíček, Miloš; Kovář, Vojtěch; Jan, Pavel; Michelfeit, Rychlý; Suchomel, Vít. 2014. “The Sketch Engine: ten years on”. *Lexicography* (1), 7-36.
- Lenci, Alessandro. 2008. “Distributional semantics in linguistic and cognitive research”. *Italian Journal of Linguistics*, vol. 20, n. 1: 1-21, versione online: <[https://www.italian-journal-linguistics.com/app/uploads/2021/05/1\\_Lenci.pdf](https://www.italian-journal-linguistics.com/app/uploads/2021/05/1_Lenci.pdf)> consultata in aprile 2023.
- Loock, Rudy. 2016. *La traductologie de corpus*, Villeneuve-d’Ascq: Presses universitaires du Septentrion.
- Pecman, Mojca. 2018. *Langue et construction de connaisSENSES. Énergie lexico-discursive et potentiel sémiotique des sciences*. Paris: L’Harmattan.
- Pertile, Lino. 2005. *La punta del disio. Semantica del desiderio nella “Commedia”*, Fiesole: Cadmo.
- Sinclair, John. 1991. *Corpus, Concordance, Collocation*. Oxford: Oxford University Press.

